

Progetto regionale 4

POLITICHE PER LE AREE INTERNE E PER LA MONTAGNA

1. CONTESTO DI RIFERIMENTO

Il territorio montano, in Toscana, costituisce oltre il 47% del territorio regionale ma comprende poco meno del 12% della popolazione con una densità pari a 50 ab./Kmq contro i 236 ab./Kmq dei territori non classificati montani, soffre di condizioni di svantaggio in termini di collocazione geografica, caratteristiche morfologiche e conseguente minor accessibilità sotto il profilo di trasporti, infrastrutture viarie e appetibilità all'insediamento di attività economiche. La montagna Toscana ha urgente necessità di interventi rivolti a contrastare i fenomeni di invecchiamento e di riduzione della popolazione, a sostenere e valorizzare le economie locali ed a rispondere adeguatamente alla domanda di servizi in termini di disponibilità e accessibilità. Considerata però la sua estensione si rende necessario individuare zone definite in ragione della massima omogeneità sotto il profilo della struttura della popolazione e dei contesti socio-demografici ed economici indirizzandoli in modo da garantire il raggiungimento di soluzioni di massa critica adeguata affinché gli strumenti messi in atto siano veramente efficaci. Il territorio montano spazia dall'arco appenninico ai rilievi interni come le Apuane, il Pratomagno e l'Amiata; è contraddistinto da una prevalenza di aree boscate rispetto a quelle coltivate e da insediamenti abitativi sparsi, ampie zone sono protette e devono essere sviluppate politiche di tutela e incremento di specie target mentre altre sono soggette a caccia e pesca programmata. Tali attività che si svolgono in ambito rurale costituiscono un elemento di sviluppo socio economico e di aggregazione non secondario per le comunità montane, nonché un forte elemento di richiamo verso queste zone. La corretta gestione del territorio, delle foreste e della fauna ittica ed omeoterma riveste pertanto un aspetto cruciale per la valorizzazione del territorio montano e per la tutela della biodiversità, con l'obiettivo di incentivare forme sostenibili di utilizzo delle risorse ambientali. A causa dei cambiamenti climatici e alle trasformazioni antropiche la montagna Toscana è particolarmente soggetta al rischio idrogeologico. Gli effetti dei cambiamenti climatici a scala regionale sono il frutto di comportamenti rilevanti a scala globale e derivano dall'alta concentrazione di gas clima alteranti in atmosfera accumulatisi nei decenni passati e che probabilmente continueranno ad accumularsi, nonostante gli sforzi per abbattere le emissioni dell'attività antropiche previsti a livello internazionale, nazionale e regionale. Il contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici può essere perseguito attraverso due fondamentali strategie: quella della prevenzione e quella dell'adeguamento a ciò che è già in atto. Servono politiche che riducano le emissioni dei gas a effetto serra sia politiche per l'adattamento agli effetti del cambiamento climatico con una strategia di rafforzamento della capacità di resistenza dei sistemi naturali. Negli ultimi anni, anche in Toscana, si è dovuto far fronte ai danni di tipo idrogeologico e idraulico: frane e alluvioni hanno avuto conseguenze talvolta molto gravi per i sistemi naturali e per le persone. Le aree maggiormente interessate da questi fenomeni hanno caratteristiche e criticità tra loro diverse e differenziate e tali dovranno quindi essere anche le azioni rivolte al loro rafforzamento.

Per contrastare e invertire i fenomeni di spopolamento in queste aree, l'Accordo di partenariato 2014-2020 adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014 prevede tra le strategie orizzontali quella finalizzata al rilancio delle Aree interne del Paese, identificate come quelle aree che "pur avendo forti potenzialità di sviluppo, si caratterizzano per la lontananza dai centri che offrono un sistema completo di servizi di base (scuola, salute, mobilità) e che sono interessate da fenomeni di declino demografico, invecchiamento della popolazione e depauperamento del territorio" (Programma Nazionale di Riforma 2015). La Giunta regionale ha provveduto ad affinare, con DGR n. 32 del 20.1.2014, la classificazione "aree interne" effettuata dal DPS sulla base di uno studio effettuato da IRPET attraverso la quale sostanziare l'attuazione a livello regionale della strategia nazionale. Dei 194 Comuni toscani classificati Area interna, ben 130 sono infatti classificati montani e di questi ben 108 sono totalmente montani.

Le aree interne e montane della Toscana possono fruire anche dei fondi unionali per lo sviluppo rurale attraverso il metodo LEADER, gestito dai Gruppi di Azione Locale (GAL) e attuato attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali, progettate specificamente su e per singoli territori di caratteristiche e bisogni omogenei, in risposta al confronto con i diversi attori locali e le reali e peculiari



esigenze emerse, con l'obiettivo di stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali e incrementare la fruibilità dei servizi alla popolazione. Dei 186 Comuni toscani eligibili al metodo LEADER, ben 112 sono classificati montani e di questi ben 75 sono totalmente montani.

Infine occorre sottolineare la necessità di interventi per modernizzare e rendere più sicuri gli impianti delle stazioni invernali toscane anche tenendo conto della riqualificazione e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, attraverso lo smantellamento degli impianti obsoleti e il connesso ripristino ambientale in sinergia con gli interventi relativi all'obiettivo 4 del progetto regionale 11 "Consolidamento e miglioramento della produttività e competitività delle imprese".

Per quanto riguarda il sostegno all'accessibilità ai territori montani e alle aree marginali (quali territori a domanda debole di trasporto) concorreranno all'attuazione del presente progetto regionale parte degli interventi infrastrutturali e di servizio presenti nel Progetto regionale 16 "Grandi Infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata", con priorità agli interventi di qualificazione del sistema dei servizi di trasporto pubblico, insieme ad interventi sulla viabilità e interventi per la sicurezza e sostenibilità della mobilità.

Data la specificità delle aree montane e le loro caratteristiche morfologiche, l'accessibilità è sicuramente un obiettivo cui dobbiamo anelare, tanto nella sua accezione tradizionale quanto in quella della infrastrutturazione tecnologica al fine di contribuire alla residenzialità delle aree montane e interne. La costruzione e l'implementazione delle infrastrutture viarie e ferroviarie e di quelle informatiche diventano, in quest'ottica, strumenti per conseguire tangibili miglioramenti della qualità della vita dei cittadini. L'abbattimento delle barriere significherà per le zone disagiate un avvicinamento ai centri decisionali, economici e urbani, annullando le distanze e le differenze.

Infine, è da ricordare che la Legge di Stabilità 2016 ha ripristinato il Fondo per la Montagna, su base nazionale e regionale, diventa uno strumento di finanziamento per le aree montane imprescindibile ai fini della progettazione territoriale.

2. OBIETTIVI

1. Favorire la progettualità degli enti montani e parzialmente montani o appartenenti alle c.d. "Aree interne" per agevolare lo sviluppo economico, sociale e civile, la tutela dell'ecosistema montano e la promozione della qualità della vita e dei servizi in montagna, con particolare riguardo a quei territori montani che si trovano in situazione di maggior svantaggio e che presentano difficoltà nell'assicurare servizi essenziali di istruzione, salute e mobilità. Questo tipo di intervento è finalizzato al rafforzamento del Sistema Montagna come strumento di governance e sviluppo delle aree montane e della popolazione che ivi risiede, per la valorizzazione della competitività del sistema montano, della tutela dell'ecosistema montano, della qualità della vita e dei servizi in montagna, nell'ambito di un efficiente sistema di governance dei territori montani. Proprio per questa ragione, il Sistema Montagna necessita di interventi sistematici che vedano coinvolti tutti i settori della Regione, mentre la Consulta per la Montagna diventa lo strumento di coordinamento delle politiche per lo sviluppo delle aree montane e interne.

2. Conservare le aree boscate per contrastare i cambiamenti climatici e come serbatoio per la CO₂, attuare interventi mirati al mantenimento delle coperture forestali, interventi di prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico e di incendi boschivi ed il consolidamento e la sistemazione del reticolo idraulico garantendo, inoltre, la tutela della biodiversità naturale nelle zone montane.

3. Sostenere gli interventi volti ad una gestione della fauna ittica ed omeoterma coerente con il contesto ambientale ed agricolo di riferimento, monitorando lo stato di raggiungimento di un equilibrio faunistico del territorio e valorizzando la fauna selvatica come risorsa per lo sviluppo delle aree montane. Sostenere gli interventi in materia faunistica venatoria per assicurare una gestione faunistica coerente con il contesto ambientale e agricolo di riferimento con l'intenzione di raggiungere e mantenere l'equilibrio faunistico del territorio.

4. Incentivare lo sviluppo delle aree forestali per il miglioramento della redditività delle foreste e per il contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici; interventi di consolidamento e sistemazione del reticolo idraulico nelle zone montane ed interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali. Tale obiettivo concorre sia al macro obiettivo 3 "Ridurre del 20% le emissioni di gas serra; portare al 20% (17% per l'Italia) del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica del 20%", sia al raggiungimento degli altri obiettivi per la Toscana, fra cui "la tutela e la difesa del territorio".

5. Sostenere l'attività agrozootecnica per il mantenimento di un tessuto socio-economico vitale in zone montane anche come funzione di presidio ambientale garantendo la cura del territorio e la difesa dal rischio idro-geologico, la tutela della biodiversità agraria, nonché il mantenimento del paesaggio rurale;- sostenere forme di cooperazione tra aziende di proprietari forestali al fine di favorire una gestione dei boschi secondo finalità condivise e pianificate. Tale obiettivo concorre sia al macro obiettivo 3 "Ridurre del 20% le emissioni di gas serra; portare al 20% (17% per l'Italia) del consumo energetico proveniente da fonti rinnovabili; migliorare l'efficienza energetica del 20%", sia al raggiungimento degli altri obiettivi per la Toscana, fra cui "la tutela e la difesa del territorio".

3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO

1. Progettazione territoriale

- Interventi per promuovere lo sviluppo locale attraverso una programmazione bottom-up dei fondi regionali, statali ed europei, rispondendo direttamente alle esigenze dei singoli territori attraverso un processo di coinvolgimento di tutti i portatori di interesse – *Comuni, Unioni di Comuni, GAL, stakeholders, volontariato etc.* - che possano dare il proprio contributo in termini di progettualità volta al miglioramento delle condizioni di vita e della fruibilità dei territori marginali. *In questo tipo di intervento rientra altresì l'implementazione dell'accessibilità, tradizionale e telematica.*

- Interventi a sostegno *dei servizi alla persona e del benessere dei cittadini, con una particolare attenzione ai servizi di prossimità, socio-sanitari, culturali, scolastici e di prossimità* e i piccoli esercizi commerciali *al fine di migliorare la qualità della vita e contrastare il diffondersi di una percezione di esclusione sociale da parte della popolazione. Tra i servizi socio-sanitari e di prossimità rientrano la diffusione e il potenziamento degli sportelli ECCO FATTO e BOTTEGHE della SALUTE, per consentire alle popolazioni più marginali di continuare a risiedere su territori marginali.*

2. Equilibrio idrogeologico e forestale

- Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso il sostegno a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione e per le attività di prevenzione e monitoraggio degli incendi boschivi e delle altre calamità naturali, compresi anche interventi per il miglioramento dell'efficienza idraulica del reticolo in gestione ai Consorzi di bonifica.

- Finanziamento per il ripristino dei danni causati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso la copertura dei costi sostenuti per la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da calamità naturali e altri eventi.

3. Equilibrio faunistico del territorio

- Sostegno alle attività di gestione degli istituti ittici e degli incubatoi ittici pubblici volti ad incrementare le risorse ittiofaunistiche autoctone dei corsi d'acqua montani.

- Incentivazione delle misure di prevenzione dei danni da ungulati alle colture, delle misure di prevenzione degli attacchi ed indennizzo dei danni da predatori alle attività zootecniche; sostegno alle operazioni di monitoraggio dell'avifauna.

- Interventi di valorizzazione della fauna selvatica finalizzati a sostenere il raggiungimento di un equilibrio faunistico del territorio come risorsa per lo sviluppo delle aree montane assicurando una gestione faunistica coerente con il contesto ambientale e agricolo di riferimento.

4. Sviluppo aree forestali e aumento della redditività

- Investimenti per lo sviluppo delle aree forestali ed il miglioramento della redditività delle foreste con il fine di adattarle ai cambiamenti climatici anche attraverso la copertura dei costi sostenuti per la realizzazione di investimenti che, senza escludere i benefici economici di lungo termine, sono principalmente finalizzati al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.
- Investimenti in tecnologie silvicole, trasformazione, mobilitazione, commercializzazione prodotti delle foreste attraverso il sostegno ai privati, ai Comuni titolari della gestione di superfici forestali, alle piccole e medie imprese operanti nel settore forestale, per gli investimenti volti ad incrementare il potenziale economico delle foreste, ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti forestali e al miglioramento dell'efficienza delle imprese del settore.
- Sostegno a forme di cooperazione tra aziende e proprietari forestali per la gestione **integrata** dei boschi, **anche mediante il rilancio della filiera bosco-energia**, secondo finalità condivise e pianificate, sia per ciò che riguarda gli aspetti produttivi ed economici che per quelli più strettamente ambientali, sociali e d'innovazione, **nonché nuova occupazione**.

5. Sostegno attività agricola

- Sostenere l'attività agricola nelle zone più svantaggiate attraverso "Indennità compensative in zone montane" agli agricoltori, ovvero pagamento annuale ad ettaro di superficie agricola all'interno delle zone montane per gli svantaggi ai quali è soggetta l'attività agricola in tali zone.

4. RISULTATI ATTESI E INDICATORI

Con riferimento all'obiettivo 1

Risultato atteso:

- Sostegno allo sviluppo economico, sociale e civile dei territori montani e delle aree interne maggiormente disagiate.

Indicatore:

- Finanziamento di progetti ad almeno metà dei comuni con indice di disagio superiore alla media regionale (riferimento: graduatoria generale del disagio, a norma dell'articolo 80 comma 5 L.R. 68/2011).

- Potenziamento dell'accessibilità tradizionale e telematica

Con riferimento all'obiettivo 2

Risultati attesi:

- Miglioramento della efficienza idraulica nel reticolo di gestione in aree montane e boscate.
- Sviluppo delle aree forestali per il miglioramento della redditività delle foreste e il contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici.

Indicatori:

- Numero di interventi eseguiti a carico del reticolo.
- Spesa pubblica per:
 - interventi di prevenzione e ripristino.
 - interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.

Con riferimento all'obiettivo 3

Risultati attesi:

- Sviluppo dell'efficienza produttiva degli incubatori ittici pubblici e miglioramento delle forme di gestione degli istituti ittici previsti dalla L.R. 7/2005.
- Conoscenza dello stato di conservazione dell'avifauna.



- Riduzione dei danni causati dalla fauna selvatica omeoterma all'agricoltura e alla zootecnia.

Indicatori:

- Produzione di fauna ittica autoctona destinata al ripopolamento dei corpi idrici pubblici; istituti ittici oggetto di forme di gestione volte ad incrementare le potenzialità ittiofaunistiche ed alieutiche del territorio.
- Copertura territoriale dei monitoraggi dell'avifauna.
- Numero di interventi di prevenzione dei danni causati da fauna selvatica omeoterma all'agricoltura e alla zootecnia; numero di Indennizzi dei danni causati da lupo (*Canis lupus*) alla zootecnia.

Con riferimento all'obiettivo 4

Risultato atteso:

- Sviluppo delle aree forestali per il miglioramento della redditività delle foreste e il contrasto e adattamento ai cambiamenti climatici.

Indicatori:

Spesa pubblica per:

- interventi di prevenzione e ripristino.
- interventi diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali.
- **sviluppo delle filiere del bosco**
- miglioramento redditività e valore aggiunto del settore forestale.

Con riferimento all'obiettivo 5

Risultato atteso:

- Sostenere l'attività agricola e zootecnica nelle zone montane svantaggiate.

Indicatore:

- Ettari di superficie in zone montane soggetti al pagamento dell'indennità.

5. DIREZIONI COINVOLTE

Direzione Programmazione e bilancio (capofila)

Direzione Generale della Giunta

Direzione Agricoltura e sviluppo rurale

Direzione Ambiente ed energia

Direzione Attività produttive

Direzione Cultura e ricerca

Direzione Difesa del suolo e protezione civile

Direzione Diritti di cittadinanza e coesione sociale

Direzione Istruzione e formazione

Direzione Organizzazione e sistemi informativi

Direzione Politiche mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

6. QUADRO DELLE RISORSE¹

(milioni di

Euro)

Missione	Programma	Risorse Finanziarie					Totale
		Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
0900:Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	0907:Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	1,25	0,25	0,25	0,25	0,25	2,25
1600:Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1601:Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	2,68	2,68	2,68	2,68	2,68	13,4
	1602:Caccia e pesca	1,76	1,76	1,76	1,76	1,76	8,8
	1603:Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	10,17	4,36	4,65	4,65	4,65	28,48
Totale		15,86	9,05	9,34	9,34	9,34	52,93

Alla luce di quanto espresso in merito al Sistema Montagna, si ritiene opportuno incrementare il quadro delle risorse prevedendo delle voci di spesa per ciascun settore regionale.

¹ Per quanto concerne la Strategia per le aree interne non è possibile quantificare ex ante le risorse da destinare alla Strategia. E' comunque prevista una riserva pari all'1% dei piani finanziari dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali (FESR e FSE), del Programma di sviluppo rurale (FEASR) e del Programma del Fondo di sviluppo e coesione (FSC). Tale riserva è complessivamente stimabile complessivamente in 20/25 milioni di euro).

Si fa presente che a livello nazionale, nelle Leggi di stabilità 2014, 2015 e 2016 sono state previste delle risorse dedicate all'attuazione della Strategia nazionale. Con Delibera CIPE n. 9/2015 si prevede l'attribuzione di 3,74mln € a carico delle risorse nazionali stanziare in Legge di stabilità per ciascuna delle Strategie di area approvate, ed oggetto di specifico Accordo di Programma Quadro. Tali risorse non transitano dal bilancio regionale. Lo stesso discorso vale per il Fondo per la Montagna, nuovamente finanziato con la Legge di Stabilità 2016 per un totale di 15 milioni di euro per le annualità 2016, 2017 e 2018.